

IL ROGO DELLA FENICE. Vertice col ministro Paolucci: «Forse basteranno 70 miliardi per la ricostruzione»

■ VENEZIA Oggi tira un ventcello di efficienza teutonica Soldi per la Fenice? No problem Procedure rapide? Nemmeno Pastore burocratiche? Ma scherziamo Polemiche sulla ricostruzione com'era e doveva? Alla larga Speriamo che continui Sopralluogo mattutino allo scheletro del teatro del ministro dei Beni Culturali Antonio Paolucci poi un vertice Si concorda la nomina di un commissario ad acta il prefetto probabilmente per guidare la ricostruzione Dunque iter abbreviati lavori affidati a trattativa privata

«Dov'era, com'era... Cacciani diceva La rifaremo in due anni? Paolucci nicchia «Due è calcolo ottimista Ma quattro sarebbero troppi Facciamo tre? Fossero tutti così i mercanteggiamenti Ed i soldi? Altro che 300 400 500 miliardi Il ministro fa i conti 60 70 dovrebbero bastare Sennò pazienza Pazienza cosa? Ne stazieremo altri Possiamo mica farci rendere dietro dal mondo E non è finita il consiglio comunale vota un ordine del giorno sulla ricostruzione com'era e dov'era unanimità assoluta Arriva Vittorio Sgarbi che nella sua vecchia culla veneziana veniva ormai solo per collezionare condanne per i vecchi assenteismi da presentzialismo e concorda a sua volta Senza uno straccio di polemica E la Venezia bizantineggiante maestra di sorprese e distinguo? Ah c'è c'è nelle pieghe delle inchieste sul rogo La prima è quella del giudice Felice Casson che annuncia Per ora raccolgo tutti i tasselli ed alcuni sono in contraddizione L'altra è comunale Massimo Cacciari l'ha disposta ieri perché i conti non tornano ci sono zone d'ombra molto ampie

La indagini Nessuno dei due è soddisfatto delle risposte che sta raccogliendo il sindaco comincia ad usare i condizionali potrebbe risultare bene Casson deve sentire ed è più che un eufemismo puzza di bruciato «Ho disposto che nel teatro non entrino nessuno senza autorizzazione della procura Nessuno neanche i tecnici del comune Chi ci va deve chiedermi il permesso il nome viene messo a verbale poi entra accompagnato dalla polizia giudiziaria almeno finché tutti i reperi utili non saranno stati prelevati Entrambi appaiono irritati Perché? Ascoltiamo i principali testimoni del giorno del rogo L'ingegner Sisto Ruggero capo ripartizione Lavori pubblici del comune è il responsabile del cantiere alla Fenice Coordinava tutti e tutti Lei c'era lunedì? No Non ci andavo da tre giorni Chi era al lavoro lunedì? 20 25 operai di 7 8 ditte diverse Più il personale della Fenice Che lavori eseguivano? «Opere murarie e stesura di cavi al piano terra che con l'incendio



Il teatro «La Fenice» di Venezia distrutto dall'incendio A destra, Katia Ricciarelli

A Mero a/Ansa

Katia Ricciarelli: «Il teatro rivivrà»

■ VARSAVIA Arriva l'orchestra della Fenice e li accolgono come dei naufraghi come fossero davvero appena scampati all'incendio Adesso la compagnia è davvero unita Il debutto è per stasera al teatro Wielki E alla fine arriva anche lei sbarca all'aeroporto verso le due Katia Ricciarelli seguita qualche minuto dopo dal tenore Alberto Cupido assieme al quale nel Galà per Coro e Orchestra intonerà arie dalla Turandot e dall'Adriana Lecouvreur La signora spiega innanzitutto il suo silenzio stampa di questi giorni

Signora Ricciarelli, perché si è negata persino al Tg1? E vero sono scomparsa Ma è una situazione nella quale è facile dire mi dispiace Tutti lo possono fare Io credo che ci si debba imboccare le maniche e pensare davvero a qualcosa di serio E poi mi sentivo troppo coinvolta emotivamente

Lei ha cantato tantissime volte alla Fenice Il suo ricordo più vivo?

Sono tantissimi Ho studiato ho vissuto dieci anni a Venezia La mia carriera è iniziata in quel teatro con una cosa di Malpiero e poi con una Giovanna D'arco Era il sogno di tutti cantare lì E lì ho fatto molte cose importanti le mie cose più belle direi Mi viene in mente un meraviglioso Don Carlos Ma la memoria è anche legata alle prime emozioni le prime paure Mi ricordo quando ci si svegliava alle dieci di mattina e si andava a cantare

Qual è la caratteristica della Fenice che la distingue dagli altri teatri?

È un teatro in cui si respira arte poesia da tutte le parti E come entrare in una bomboniera con un'acustica perfetta

La promessa è che la Fenice venga ricostruita «dov'era e com'era» Che cosa ne pensa?

Probabilmente verrà davvero ricostruita così Ma sarà sempre un vestito nuovo Meglio sarà come un mobile in stile antico La cosa

certa e che una città come Venezia deve avere il suo teatro Si parla di un veloce restauro del Malibran. E poi di un teatro tenda dove, per ora, si terranno le prove. Molti artisti hanno già offerto il loro aiuto, disponibili e appetitosi per la raccolta di fondi per la ricostruzione

Gli artisti sono il mezzo Possiamo attirare l'attenzione Ma gli aiuti economici devono venire dallo Stato Non dimentichiamoci che il teatro è fatto anche di tantissimi lavoratori delle maestranze Per loro la vita deve continuare Io sono un attore e non si tratta di persone che si lasciano le finte ma vanno aiutati e devono accettare come per il Petruzzelli di Bari di cui si è parlato solo in questa occasione come esempio negativo Proviamo tutti a pensare in grande per una città come Venezia

che fa il turno di giorno «Ma certo che l'allarme era disattivato! Da venerdì o da sabato Lo avevano disattivato le imprese avevano staccato proprio il centralino perché dovevano collegarlo con le nuove linee L'avevo anche detto agli elettricisti Ma se succede qualcosa come facciamo ad accorgercene? E loro Dobbiamo staccare tutto è il unico sistema Si capirà a questo punto che la pila proprio perché in teatro tranne gli uffici e le scale fino ad un certo punto l'elettricità non c'era: Gianni Meiato l'altro custode

Troppi misteri sull'incendio Il sindaco Cacciari: «I conti non tornano»

I ruden fumano ancora Ma ormai tutto è orientato alla ricostruzione della Fenice Il ministro dei Beni Culturali assicura procedure rapidissime e fondi adeguati Buone notizie il conto cala per rifare il teatro com'era e dov'era dovrebbero bastare 70 miliardi Complicatissimi invece le inchieste delle testimonianze chiave non ce n'è una che combaci con un'altra e Cacciari con corda col giudice I conti non tornano

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

non c'entra La gente della Sacam rinforzava i solai in alto nell'ex bar del loggione Usando resine? Anche Ma stese a freddo Con fiamme ossidriche? Gli ultimi lavori con la fiamma sono finiti un mese fa L'elettricità c'era? Solo negli uffici non nelle zone interessate dai lavori Li c'erano allacciamenti di cantiere staccati alla fine di ogni giornata L'allarme antincendio funzionava? Credo di no Mi pare proprio di no

«Dolo? Megari... Ci sono mai stati principi di in-

cedendo in precedenza? «Mi informerei Ma me li avrebbero riferiti L'ipotesi del dolo ha qualche consistenza? Ci avevo pensato di istruire vedendo la fine delle fiamme Ma ragionando su No E guardi che il dolo mi risolverebbe tanti problemi almeno spiegherebbe tutto Chi è stato l'ultimo ad uscire? A me risulta che quelli della Sacam abbiano lavorato fino alle 17 30 Mezz'ora dopo se ne sono andati i funzionari comunali che controllavano i lavori Alle 19 45 gli ultimi elettricisti del piano terra E possibile che l'incendio prima di

essere notato avesse covato per ore almeno da metà pomeriggio? Direi proprio di sì E questa è la tesi anche dei vigili del fuoco Il geometra della Sacam la più grossa impresa edile veneziana nega responsabilità Usavamo resine epossidiche non sono pericolose Pericoloso semmai è il materiale che la Fenice conservava al terzo piano nel laboratorio di scenografia Un dipendente della Fenice fa mettere a verbale al giudice Dove lavorava la Sacam erano accatastati piccoli bidoni di resine lo avevo protestato e segnalato il problema della sicurezza sia ai responsabili della ditta sia alla direzione del teatro Battuta di Cacciari A me risulterebbe che quel giorno non si lavorava con sostanze pericolose Per quanto parlare di materiali infiammabili fa un po' ridere La Fenice era in se una scatola di cerini Un altro dipendente della Fenice La sala dell'ex bar del loggione era tutta sottoposta per i lavori I rivelatori di fumo non c'erano proprio erano stati staccati Uno de-

gli elettricisti del teatro Paolo Padoan interrogato ieri per cinque ore filate sostiene l'esatto contrario «Ho fatto il mio giro di controllo poco dopo le 17 Alle 18 28 sono uscito Gilberto per me tutto okay ho detto al custode L'allarme antincendio era disattivato. Ne è sicuro Accidenti! Il pannello di comando era illuminato Tutto il sistema era garantito anche dai black out elettrici c'erano gli accumulatori di riserva Ah Un sostegno viene dal comandante dei pompieri Alfio Pini quando è arrivato ha sentito un campanello che suonava Ma poteva essere l'allarme del ristorante o di una casa vicini Gilberto Paggiaro il custode in servizio Padoan non può dire questo L'allarme era spento Era stato disattivato da due giorni almeno Quando ho visto gli ultimi elettricisti uscire? Un po' prima delle 21 Poi ho fatto il giro di controllo con la pila proprio perché in teatro tranne gli uffici e le scale fino ad un certo punto l'elettricità non c'era: Gianni Meiato l'altro custode

In tournée con la tristezza nel cuore

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA FIORI

passare sovrintendenti direttori cantanti e orchestre Una insomma che nello stesso modo può mandare a quel paese giornali e telegiornali che hanno scritto che il teatro era chiuso per restauri vero ma noi eravamo lì tutti i giorni così sembra che era abbandonato da mesi e raccontarti della sua gaffe col figlio di De Monaco quando gli chiese ai funerali di Stravinskij se suo padre poteva sostituire un tenore che si era ammaloato e per poco lui non si strozzava da allora ho imparato che non bisogna mai dire che un grande sostituisce qualcuno anche se vero

E ancora una che ti parla della sua Katiuscia la Ricciarelli di Bussotti e Gomez i telefoni squillano Tutti pensano chiedono che cosa è bruciato se davvero è bruciato tutto che cosa hanno perduto Vera pensa ai suoi cassette all'archivio di autori che le sono stati mandati per fax a tutti i teatri d'Italia per ricostituirlo Iniziare subito da domani da oggi

«Abbiamo perso tutto Che cosa è la gente del teatro senza la sua casa? La Fenice non è il Palazzo Ducale Si pensa solo alla sala ma lì c'era davvero tutto abbiamo perso i computer i fogli

le sedie il pianoforte di Verdi le arpe i praticabili per costruire le opere i martelli degli operai le partiture che erano state riscritte la videoteca i nastri dice il segretario artistico Sergio Sgizzato Non lo fermi più quei fogli preziosissimi dove accanto alle partiture vengono indicati a mano gli spostamenti dei personaggi utili per la ricostruzione della movimentazione registica i piani dell'allestimento scenico la documentazione dell'ufficio personale le migliaia di domande che erano arrivate per l'assunzione di nuovi tecnici

Il pianto della sarta C'è poi chi semplicemente dice che si è persa la memoria Che poi trovare lo stesso legno indovinare l'accostamento tra i loro zecchino e quello stesso colore verde non persino spruzzarsi un profumo che ricordi quell'odore ma sai che non sarà mai uguale a prima E non solo per le impronte lasciate da Verdi Donzetti Rossini Stravinskij Del Monaco la Callas o Pavarotti Ma perché si è perduto qualcosa ancora di più profondo che ha a che fare con l'atmosfera delle cose Qualcosa di irrecuperabile che non sai spiegare ma che ti dice che ha ragione la sarta che piange e gli chiedi perché e spiega che ha perso il ferro a spazzola Quella

e l'anima L'anima è bruciata per sempre dice Giorgio Benati della segreteria artistica Dell'anima non si possono fare fotocopie I coristi L'enorme sala del Foyer del Wielki dove la storia della Fenice è ripercorsa attraverso la mostra di bozzetti originali di proprietà del teatro e vuota I coristi si stanno preparando alla prova del Don Carlos Nei camerini si infilano i costumi sotto le braghe bianche Ataccati agli specchi foto di Pavarotti portate dall'Italia Il mio nome non importa Canto nel coro da vent'anni Si fa questo lavoro tutti i giorni solo per essere un tramite tra l'autore e il pubblico Alla fine è come se fossimo una sola persona Da quando è successo non faccio che piangere Ma quando cantano la gente non lo deve capire Silvia 33 anni ha girato tutti i più importanti teatri del mondo Da quando sono entrata per la prima volta alla Fenice con mio padre ho saputo che volevo fare la cantante E come se avessi sentito che quel teatro proprio quello la sala il palcoscenico mi appartenevano e io gli appartenevo E morta una parte di me stessa L'unica fortuna è che ci sono i concerti Assurdo terribile sarà tornare Dove torniamo? Che cosa faremo se tutto è distrut-

to? Il freddo Paura per un paese sconosciuto Qualcuno all'inizio non voleva partire All'arrivo l'entusiasmo era tornato Erano anni che La Fenice che da marzo avrebbe ripreso l'attività a Venezia non andava in tournée Gli enormi scatoloni con i costumi di scena di Don Carlos e Sonnambula sono ammassati nei comodi Milleucento pezzi solo per il Don Carlos di ce Manuccia una signora minuta e dagli occhi brillanti che da vent'anni è capo della sartoria Ago e filo in mano corre tra camerini e palco per un ritocco e l'altro spiegando che il suo lavoro è divertente ma che ora ha molto da fare e si usa perché in teatro e così non ci si ferma mai Qualcuno che la conosce bene dice che è la più brava spiega che il suo è uno dei lavori più difficili È l'ultima ad accompagnare i cantanti in scena e che su di lei si scaricano tensioni e bizzie di te non baritoni e soprani Lei dice che quello non è un problema che alla fine tutto meravigliosamente si accomoda e che lei si è sempre trovata bene con tutte dalla Freni alla Fracci Le può succedere di tutto dietro le quinte mentre quello che fa la morte e di andare in palcoscenico di travestirsi solo per un minuto da cameriera o da elfo per aiutare un cantante in un cambio dietro un paio

Ed eccoci sulla scena Sul palco scenico multifunzionale del Nazionale che il direttore degli allestimenti della Fenice Lauro Crisman mentre coordina tecnici macchinisti decanta come una enorme fantastica fabbrica Lui è tra quelli che non piangono sull'anima per dute per sempre sono un pesce freddo di quelli che ti dicono

che quando una cosa è perduta è perduta Siva avanti Quelli che ti spiegano che ricostruire la bella bomboniera è solo letteratura e ha senso solo far qualcosa di nuovo e di migliore allora qualcosa si sorge davvero Quelli che mentre parlano capisci che sono tutto meno pesci freddi e che la loro emozione e la stessa del constata che non vuol dire il suo nome Quelli che non glielo puoi dire ma che stasera quando si alzerà il sipario e La Fenice debutterà a Varsavia si sentiranno tantissimo morire ma già un po' rinasce

CONVEGNO NAZIONALE FEDERALISMO E SANITÀ Promozione della salute e partecipazione dei cittadini con il patrocinio del Ministero della Sanità COMUNICAZIONI El o GUZZANTI Ministro della Sanità Leda COLOMBINI Segretaria Nazionale Lega delle Autonomie locali Vanni no CHITI Presidente della Giunta della Regione Toscana Mario PRIMICERIO Sindaco del Comune di Firenze Claudio MARTINI Assessore dritto alla salute Regione Toscana Bruno BENIGNI Responsabile settore Sanità Lega Autonomie locali Ernesto VERONESI Direttore amministrativo A S S n 1 Trestina Angelo PESSALEVA Presidente del Consiglio Regionale della Toscana Giampiero FASOLA Assessore sanità Regione Friuli V. Giulia Enrico GUALANDI Segretario nazionale Lega Autonomie locali Gianfranco LAMBERTI Sindaco del Comune di Messina Vasco PROVIDENTI Presidente Comm. Affari Sociali Camera dei Deputati Paolo FADDA Assessore alla Sanità Regione Sardegna G. org o BIGNAMI Istituto superiore della Sanità Roberto GROSSI Dirigente Cispal nazionale Francesco BOVA Psicopedagogista FIRENZE 2 febbraio 1996 Auditorium del Consiglio Regionale Via Cavour 4